



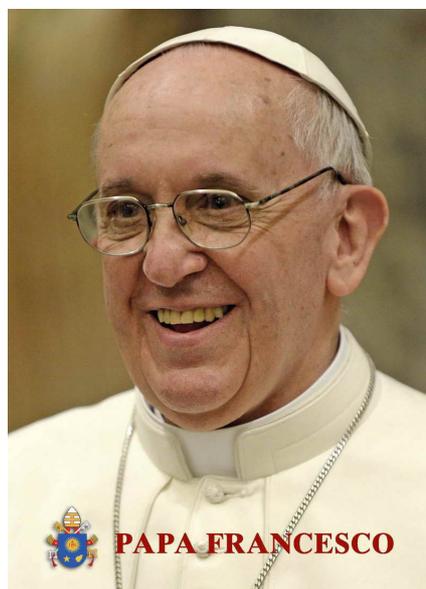
# NOTIZIARIO

della Giovane Montagna  
Sez. G. Mazzoleni - Venezia



*Pasqua 2013: Auguri a tutti  
i soci, familiari ed amici!*

**APRILE 2013**



**PAPA FRANCESCO**

Torino, 15 marzo 2013

*Cari socia e socio,  
la Giovane Montagna esprime la propria gioia per l'elezione del  
Vescovo di Roma Francesco.*

*Un pastore venuto "dalla fine del mondo" per illuminare il cammino  
di ogni uomo e darci una speranza certa ed affidabile.*

*Lo Spirito Santo per la sua Chiesa ha scelto una guida sicura a cui la  
Giovane Montagna deve fare riferimento per poter rigenerare la  
propria identità associativa in vista ormai dei 100 anni dalla  
fondazione.*

*Nell'unire le nostri mani in segno di lode e ringraziamento al Signore  
per questo segno di grazia, auguriamo al nuovo Vescovo di Roma  
un gioioso ministero petrino che sappia dilatare ogni cuore alla  
preghiera e ad accogliere l'altro chiunque esso sia!*

*Con affetto*

Tita Piasentini  
Presidente centrale



## Anello del Monte Maggio (Gruppo delle Prealpi veneto-trentine)

13 gennaio 2013

di Liana Guetta Finzi

**Purtroppo il tempo permane brutto, il panorama promessoci non è visibile e in più la cima è sferzata da un forte vento.**



*Durante la salita a tratti nevica...*

13 gennaio 2013: eccoci alla prima uscita con le "ciaspe" della Giovane Montagna.

Quest'anno il luogo prescelto per le 4 uscite invernali è l'Altopiano di Folgaria in Trentino.

Come sempre si parte alle 6.30 da Piazzale Roma: l'autobus è quasi pieno sia di "ciaspolatori" sia di fondisti; il tempo però è brutto, ma noi tutti siamo animati dalla voglia di camminare sulla neve, respirare aria buona e di stare in gruppo.

Arrivati a Passo Coe (frazione di Folgaria) iniziamo la nostra ciaspolata, per fortuna non nevica. La gita si rivela molto semplice sia come percorso sia come lunghezza e dislivello. La salita viene allietata dalla vista di un branco di camosci che brucano tranquilli e indisturbati a fondovalle.

A mezzogiorno siamo già in cima al Monte Maggio, meta della nostra escursione. Purtroppo il tempo

permane brutto, il panorama promessoci, ahimè, non è visibile e in più la cima è sferzata da un forte vento. Decidiamo di ripararci a ridosso di una trincea poco sotto la cima e lì infreddoliti e praticamente in piedi mangiamo il nostro pasto al sacco.



*Posa di gruppo nei pressi della cima durante una delle rarissime schiarite*

Ci rimettiamo in cammino per la discesa giusto in tempo per evitare 2 folti gruppi di ciaspolatori che a loro volta stavano raggiungendo la cima. La discesa si rivela molto facile e breve, tant'è che alle 13.15 siamo già all'arrivo a Passo Coe. Qualche sprazzo di sole ci fa ben sperare di poter restare seduti all'aperto ad aspettare gli sciatori, ma dopo poco le nuvole hanno il sopravvento e così il freddo, che ci costringe a rifugiarsi in un bar e a mangiare qualcosa.

Dopo aver atteso circa 2 ore l'arrivo degli sciatori ripartiamo per Venezia. Qualche baruffa "veneziana" anima il nostro rientro tra lo sbigottimento e il divertimento di una coppia di francesi che si era aggregata a noi per la gita.

## **Monte Finonchio (Gruppo delle Prealpi veneto-trentine)**

**27 gennaio 2013**

di Daniela Toso

### **Sbuchiamo in un vasto prato bianchissimo, accecante a causa dei riflessi del sole...**

Quando partiamo la luna ci accompagna lungo l'autostrada, in pullman qualcuno riprende il sonno interrotto poco prima, giacché è ancora buio e comunque il panorama non attrae fin quasi all'arrivo.

Saliamo a Passo Coe per lasciare i nostri amici fondisti e poi torniamo giù, a Serrada, da dove parte la strada forestale per Monte Finonchio.

La carrareccia sale dolcemente dentro il bosco e, quando questo è più fitto, i raggi del sole non riescono a penetrare e la temperatura permane bassa; più avanti il bosco comincia a diradarsi e la passeggiata diventa piacevolmente tiepida.

Infine sbuchiamo in un vasto prato bianchissimo, accecante a causa dei riflessi del sole: è un dosso dove, leggermente più in basso, è posto il Rifugio Fratelli Finzi (1589 m.), proprio sotto a grandi ripetitori, unica stonatura di tutto l'insieme.

Da qui lo sguardo può spaziare a 360°; è abbastanza limpido e le cime si vedono bene, una di quelle dicono sia la Presanella, sotto di noi c'è la Valle dell'Adige.

Dopo il pranzo iniziamo la discesa, che subito si prospetta divertente, in quanto non è battuta. La neve è soffice e la ciaspa affonda un po'; quando il pendio diventa più ripido bisogna fare attenzione, perché il passo potrebbe fare piccole scivolate, allora si chiacchiera



*La salita nel fitto bosco, con in testa l'inossidabile Aldo*



*In cima, sopra la Valle dell'Adige, vicino al Rifugio Fratelli Filzi*



*Il ritorno sul Pra' del Finonchio*

meno e siamo tutti concentrati su come ci muoviamo. A circa metà del percorso di ritorno sentiamo dei rumori provenienti dal bosco alla nostra destra e vediamo sbucare improvvisamente cinque cervi: il primo, nel vederci, si blocca un istante e, scalzando la nostra amica Giovanna, fugge a nascondersi tra la fitta boscaglia e così lo imitano gli altri che lo seguono. Incontrarli così inaspettatamente, vicini quasi da poterli toccare, è stato davvero emozionante.

Il sentiero, poi, si ricongiunge alla carrareccia dell'andata e il rientro a Serrada è privo di ulteriori sorprese. Dopo la tradizionale tappa al bar per bere qualcosa di caldo andiamo a riprendere i fondisti e via di nuovo verso casa.

Siamo già in vista di Venezia quando ci accorgiamo che la luna è di nuovo in cielo e sta seguendo pure il nostro ritorno.

### **Monte Cornetto di Folgaria (Gruppo delle Prealpi veneto-trentine) 10 febbraio 2013**

di Gianmario Egiatti

**Spontaneamente partiva un applauso per Aldo, il più anziano della comitiva, e per tutti gli altri ritardatari che comunque ce l'avevano fatta a raggiungere la meta e potevano godere dell'immenso panorama a 360° dalle Dolomiti all'Adamello che si apriva in cima.**

Domenica 10 febbraio, ultima di Carnevale, una trentina di ciaspolatori si è ritrovata insieme ai fondisti puntualmente alle ore 06.30 a Venezia - Piazzale Roma per la classica gita della Giovane Montagna; dopo la tradizionale sosta per la colazione nei bar di Lastebasse, in provincia di Vicenza, i ciaspolatori venivano fatti scendere rapidamente dal pullman alle ore 9.00 al Passo Sommo, in Trentino, per consentire ai fondisti di raggiungere le piste. La temperatura, particolarmente rigida, invogliava sin da subito a mettersi in moto ed in breve il nutrito gruppo si disponeva a ranghi sparsi lungo il primo tratto di strada forestale in direzione della vetta del Monte Cornetto di Folgaria. In questo tratto l'assenza pressoché totale di neve ed il fondo ghiacciato creavano non pochi problemi ai ciaspolatori, ma l'esperienza accumulata in tanti anni di uscite conduceva tutti i partecipanti al termine dell'imprevista difficoltà sani e salvi.



*Il meritato riposo per i primi giunti in vetta*



*Anche il gruppetto di coda arriva a godere dello splendido panorama*

Immane subito dopo il presidente partiva in testa staccando tutti ed al primo bivio, come consuetudine, sbagliava strada proseguendo in direzione di Lavarone; per fortuna il gruppo se ne accorgeva e lo richiamava indietro. Ritornato sui propri passi, ricordava a tutti che lui sapeva perfettamente dove stava andando e pertanto bastava un semplice cambio di direzione per tornare sulla strada giusta (?). Montate le ciaspe, ora il gruppo, molto sgranato, iniziava a risalire il pendio del Monte Cornetto di Folgaria, chi per la direttissima lungo un pendio degno di una pista da discesa libera, chi seguendo gli abbondanti segnali bianco-rossi del sentiero estivo. Procedendo a ranghi assai sparsi si saliva alla cima in piccoli gruppetti tirati in testa dal socio Giovanni Cavalli, che ha dimostrato di essere per fortuna tornato in forma perfetta. Anche Gian Paolo, ricongiuntosi con i ciaspolatori direttamente a Passo Coe, è tornato in gran forma; infatti, senza ciaspe saliva sin quasi in vetta sorpassando tutti, compreso il Presidente.

I primi, arrivati in vetta alle 11.00, iniziavano pertanto il loro lauto pranzo quando ancora la coda del gruppo si intravedeva arrancare sui primi erti pendii scoperti della



*La discesa viene percorsa con assoluta calma*

vetta e dopo un'ora di attesa, sotto uno splendido sole, ma con l'aria resa frizzante da un insistente venticello, ci si rimetteva in moto per iniziare la discesa. Giunti appena sotto la vetta, con grande piacere si scorgeva la coda della comitiva, chiusa con grande altruismo e senso di generosità da Daniele e Francesca, che sopraggiungeva. Spontaneamente partiva un applauso per Aldo, il più anziano della comitiva, e per tutti gli



*Breve sosta alla chiesetta vicino al Rifugio Paradiso*

altri ritardatari che comunque ce l'avevano fatta a raggiungere la meta e potevano godere dell'immenso panorama a 360° dalle Dolomiti all'Adamello che si apriva in cima. Anche la discesa, così come la salita, veniva affrontata a ranghi sparsi; i più veloci tagliavano lungo i pendii più esposti ed in meno che non si dica raggiungevano prima il Rifugio Paradiso, chiuso ma ben esposto al sole, dove alcuni si fermavano a godere dei primi tepori primaverili, e poi l'abitato di Folgaria. Qui giunti, alcuni cercavano di ritemperarsi dalle fatiche consumando un altro pasto mentre altri, spinti da un'improvvisa vocazione religiosa, raggiungevano

a piedi il santuario della Madonna delle Grazie, patrona degli sciatori d'Italia, per una veloce preghiera. Riunitisi attorno ad un tavolino di un bar in centro a Folgaria a consumare chi uno strudel chi una birra, gli intrepidi escursionisti attendevano le 16.30 e l'arrivo del pullman dal centro del fondo di Folgaria per ripartire alla volta di Venezia. Dopo una rapida sosta all'autogrill di Padova Ovest il pullman con grande soddisfazione di tutti giungeva a Venezia alle ore 19.00 senza aver fatto un solo chilometro di coda. Che differenza rispetto agli anni passati, allorquando normalmente le code all'altezza del bivio di Longarone erano di svariati chilometri! Tutti contenti e soddisfatti ci si dava appuntamento per la prossima gita con le ciaspe del 24 febbraio. Un particolare ringraziamento ai capigita per le capacità organizzative e la pazienza dimostrata ed anche, come ricorda Paola, all'autista del pullman che ci ha riportato sani e salvi a casa.

### **Passo Coe – Malga Pioverna Alta (Gruppo delle Prealpi veneto-trentine) 24 febbraio 2013**

di Daniele Querini

**Ci siamo inerpicati su bianchi ed indistinguibili pendii come dei naufraghi senza bussola in mezzo all'oceano.**

Sarà certamente ricordata come "la gita della bufera" quella che il 24 febbraio ci ha visto protagonisti sulla neve di Passo Coe.

Le previsioni, in effetti, non lasciavano grandi speranze per la giornata, ma poi la situazione che abbiamo trovato si è rivelata anche peggiore del previsto.

Partiti già da Venezia con la pioggia, siamo andati incontro ad una situazione atmosferica sempre più cupa e minacciosa, che ha tramutato l'acqua in neve non appena abbandonato il fondovalle.

Il pullman, guidato da un autista molto esperto e capace, non ha riscontrato grandi problemi fino alla sosta per la colazione a Lastebasse, dove però la strada cominciava ad apparire completamente bianca, dato che la copiosa precipitazione stava pian piano vanificando il passaggio dei mezzi spalaneve.



Da questo punto in poi, quindi, non era più procrastinabile l'applicazione delle catene per qualunque mezzo motorizzato e abbiamo assistito alla faticosa e laboriosa operazione di montaggio effettuata dal nostro autista, assistito (più spiritualmente che materialmente) anche da alcuni dei nostri, come Giovanni e Gian Paolo. Ripartiti con un certo ritardo sulla candida (per via del colore) strada verso Folgaria, abbiamo ben presto constatato che l'avanzare in mezzo a quella tempesta di neve aveva un qualcosa di eroico.



*La bufera non impedisce agli ardimentosi di raggiungere Malga Pioverna Alta*

Vista l'andatura forzatamente lenta del mezzo, il nostro ritardo aumentava a vista d'occhio, ma a porre la classica ciliegina sulla torta ci ha pensato un pullman rodigino, che, osando la marcia senza catene, si era "incagliato" su un tornante all'altezza di Carbonare, bloccando completamente la viabilità.

Per quasi un'ora ogni tentativo per sbloccare il mezzo è risultato vano, fino al risolutivo intervento dei Vigili del Fuoco che finalmente ci hanno consentito di passare e di arrivare a destinazione intorno alle 11.30.

A Passo Coe c'era solo un pullman, il nostro. Un altro mezzo proveniente dal bergamasco era riuscito a guadagnare il valico poco prima di noi, ma, viste le condizioni proibitive, aveva già battuto in ritirata.

Per la verità anche tra le nostre fila c'era qualche gitante dubbioso, ma i più non si sono persi d'animo, optando almeno per un tentativo di escursione.

Certo non era pensabile di compiere l'intero percorso previsto in quelle condizioni e con quel ritardo, ma perlomeno dovevamo sgranchirci un po' dopo un simile viaggio!

E così ci siamo incamminati tutti verso Malga Malignetta sulla strada statale ormai completamente impraticabile per i mezzi, ovviamente senza riuscire a distinguerne i bordi.

Da Malga Malignetta ci siamo inerpicati su bianchi ed indistinguibili pendii come dei naufraghi senza bussola in mezzo all'oceano. In mezzo ad una simile bufera la visibilità è praticamente nulla e non ci si riesce ad orientare, ma in quel caso, con un po' di fortuna, siamo riusciti ad intercettare la traccia che saliva verso Malga



*Si trova riparo in un edificio vicino alla malga, ma nevica anche dentro...*

Pioverna Alta. Guadagnando quota sull'irto sentiero tra gli alberi del Dosso Pioverna, siamo quindi sbucati sull'ampio pianoro sovrastante, decidendo poi di porre proprio la malga come nostra meta finale. Una volta giunti a ridosso delle mura, però, la bufera ha cominciato ad inasprire le sue sferzate di vento e neve ghiacciata, costringendoci a trovare riparo in uno degli edifici vicini, benché il tetto fosse quasi sfondato. Dopo una breve sosta per rifocillarci un po', il freddo ci ha convinti a fare ben presto dietrofront, ripercorrendo le nostre stesse tracce d'andata, non senza qualche sano brivido sulla ripida discesa.

Ritornati a Passo Coe, ci siamo tutti rintanati nell'unico locale aperto, riunendoci anche ai fondisti (anche loro eroici protagonisti di una giornata sulla neve, nella neve, con la neve) e assaporando qualche piatto caldo. La giornata si è conclusa quindi nel solito convivio e poi, con il fine di suggellare il 33° genetliaco di Alvisè, anche con qualche grappa, finale irrinunciabile persino per la nostra socia più morigerata.



*Alvisè, Francesca e... la grappa al cioccolato*

### **Relazione del Corso di sci di fondo 2013**

di Susanna Scarpa

#### **Finalmente scia... tutta la famiglia!**

Per parecchi anni abbiamo trascorso le vacanze di Natale sulla neve: volevamo che le bambine imparassero a sciare ed io, per seguirle e tenerle sott'occhi da brava mamma chiocchia, ho rispolverato i ricordi dello sci, dimenticati da tanti anni per seguire vacanze totalmente diverse.

Ma il papà no, imperterrito, si rifiutava di mettere gli sci ai piedi e lanciarsi nelle spericolate discese, magari accompagnato da un maestro, dicendo che l'unica cosa che lo attirava era lo sci di fondo. Per anni quindi ha fatto lo "sherpa": tira giù gli sci dal portabagagli... toglie le scarpe... mette gli scarponi... ri-toglie gli scarponi... rimette le scarpe... rimette su gli sci...



*La prima lezione sulla neve di Passo Coe*

perché era una cosa che volevo imparare anch'io, un po' meno le ragazze... più che altro per le levatacce mattutine.

Una sera, dopo aver letto la locandina sulla bacheca in Campo S. Bortolomio, lo sento dire: «Domani mi vado ad informare».

Ed eccolo, la sera dopo, tornare a casa con il volantino della Giovane Montagna, Associazione conosciuta ma mai frequentata, e l'iscrizione ad un corso di sci di fondo per tutta la famiglia.

Come si poteva dire di no? Se lo meritava!

Visto l'orario e a causa degli impegni sportivi delle ragazze, abbiamo delegato lui a partecipare ai due incontri di formazione teorica; puntualmente tornava a casa con l'elenco dettagliato delle cose da portare, dell'abbigliamento da indossare, delle tecniche di base.

Io ne sono stata entusiasta fin dal primo momento, anche

Il corso si è svolto in 4 domeniche al Passo Coe in Folgaria. Eravamo pochi iscritti, e per questo motivo siamo stati ben seguiti dalle istruttrici che si sono dedicate a noi per le due ore giornaliere, insegnandoci le varie tecniche.

Pensavo che alle ragazze non piacesse, ed invece ne sono state entusiaste: tutti stanchissimi alla fine, con le gambe doloranti alla sera, ma contenti.

Attraversare i boschi in silenzio, sentire il vento tra i pini, spaziare con lo sguardo nel piano contornato dai monti dà la sensazione di essere veramente immersi nella natura.

Sia prima sia dopo il corso non siamo stati abbandonati, ma seguiti con molta pazienza da Sebastiano, responsabile della sezione sci di fondo, che ha "integrato" il lavoro delle istruttrici. E poi avevamo il sostegno e la simpatia dei partecipanti all'escursione, che praticavano il fondo per proprio conto, che incrociavamo sulle piste e ci incoraggiavano.

Purtroppo non è stato possibile svolgere l'ultima lezione a causa della terribile nevicata che si è abbattuta sulla zona. Noi però c'eravamo, e visto che le piste erano impraticabili, insieme ad altri fondisti ci siamo armati di ciaspe e siamo partiti lo stesso.



*Corsisti, istruttori e fondisti autogestiti: tutti insieme appassionatamente!*

Al di là dell'utilità del corso, che ci ha dato l'impostazione necessaria per poter praticare questo sport da soli, in compagnia, e speriamo il prossimo anno ancora con... l'Associazione.

Ciò che ci è maggiormente piaciuto è stato il clima sereno e cordiale creato sia dai responsabili, in modo particolare dal Presidente e da Daniele, ma un po' da tutti i partecipanti con i quali abbiamo condiviso il viaggio in pullman, il caffè al bar, il panino sulla terrazza, l'attesa al noleggio...

Quali nuovi partecipanti a questa iniziativa, possiamo dire di aver "respirato" che lo stare insieme tra persone di età, esperienze e situazioni diverse è sempre motivo di gioia, lo spirito di sacrificio che accomuna spinge all'aiuto e alla condivisione delle difficoltà, oltre che delle soddisfazioni. E questo ci avvicina al Cielo, non solo fisicamente, come di fatto si realizza camminando verso la cima della montagna, ma anche spiritualmente, come ci è piaciuto riscontrare nell'ispirazione cattolica dell'Associazione.

Un grazie di cuore a quanti si adoperano per creare queste piccole comunità di persone che stanno bene insieme, con una passione comune che è l'amore per la natura e la montagna viste come non un bene da sfruttare, ma come un dono da rispettare, custodire ed ammirare.

Un grazie inoltre per aver realizzato il desiderio di mio marito... cosicché, nella prossima vacanza in montagna, se le ragazze si cimenteranno con lo sci di discesa... saprà come impegnare il tempo. E poi si apre un'altra occasione per il prossimo anno... Le CIASPE!!!

### **Rally sci alpinistico a Monguelfo – Val Pusteria (BZ) (Organizzato dalla Sez. di Verona) 9-10 marzo 2013**

### **Soggiorno invernale a Versciaco con le Sezioni di Modena e Cuneo 11-17 marzo 2013**

di Tita Piasentini

**La permanenza insieme in montagna di più giorni fa acquistare e percepire l'identità associativa e scoprire la ricchezza dello stare assieme, che, oltre ad essere una necessità, è soprattutto un valore.**

Il Rally scialpinistico e la gara delle racchette da neve 2013 precedevano in maniera sequenziale il nostro soggiorno invernale nella casa per ferie della sezione di Verona a Versciaco.

Duplici è stata l'occasione, quindi: partecipare ad un evento così importante e significativo qual è il Rally e aggiungere giorni alla settimana invernale in un'unica soluzione, allungando così con nostra gioia la permanenza fra i monti.

Quest'anno la neve ha sommerso con dovizia i crinali di monti e valli, così ha dato via libera alla realizzazione del Rally che era stato sospeso per due anni consecutivi per mancanza di precipitazioni nevose.

La località prescelta dalla sezione di Verona, che aveva il compito organizzativo, è l'Alta Pusteria e precisamente, per la logistica, l'albergo "Villa San Giuseppe" a Monguelfo; per la gara, in località Braies, Prato Piazza, Crepe di Santa Chiara, ad una decina di chilometri da Monguelfo.

Partiamo il sabato 9 marzo, siamo in 12 disposti in tre macchine, alcuni raggiungono direttamente l'albergo a Monguelfo, altri decidono di far una ciaspolata sulle Dolomiti d'Ampezzo e precisamente un'escursione fino a Forcella Lerosa.

A sera siamo insieme con i soci di tutte le sezioni nell'accogliente albergo "Villa San Giuseppe", gestito da una comunità di laiche con voti religiosi; c'è una grossa partecipazione e l'atmosfera è cordiale e carica di appartenenza associativa che diventa testimonianza per tutti. Molti sono i giovani e questo fa sperare in futuro in un cambiamento capace di esprimere l'identità associativa, inventando forme nuove ed adeguate di comunicazione.

Dopo cena il direttore di gara consegna i pettorali alle squadre e illustra minuziosamente i percorsi e rinfresca quanto prevede il regolamento.

Si preparano gli zaini, sci e racchette da neve con accuratezza, ci si preoccupa che non manchi nulla. Tutto è pronto e si va a letto. Fuori nevicava abbondantemente. Ma la speranza non viene meno e si invoca il bel tempo!

Ci si alza presto, si fa colazione e si parte per il luogo della gara che dista 12 chilometri. Si va verso località Braies. Nevica ancora, siamo costretti a mettere le catene. Che fatica!

Finalmente si parte, smette di nevicare, i concorrenti sono così in gara! La sezione di Venezia partecipa con una sola squadra alla gara delle racchette da neve. Nessuna di sci alpinistico. Questa disciplina non è mai stata la nostra forza. Ma già una presenza alla gara delle racchette da neve è significativa di fronte alle molteplici squadre messe in campo dalle altre sezioni. Ora appare il sole, tutto sembra magico, ma soprattutto premia la sezione di Verona che ci ha offerto un'accoglienza vera e un'organizzazione perfetta! Vince per lo sci alpinismo e per le racchette da neve la solita e agguerrita sezione di Genova. Venezia, su 9 squadre, si posiziona al terzultimo posto.

Dopo la premiazione tutto scorre velocemente, lasciandoci il ricordo indelebile di un'altra bella pagina negli annali di Giovane Montagna.

Il gruppo di Venezia lascia Monguelfo e si porta a Versciaco che dista 20 chilometri e dove si trova la bella stazione in disuso, trasformata dagli amici di Verona in una bella ed accogliente casa per ferie.

A cena, preparata dall'amico Luigi, ottimo cuoco e persona simpatica e disponibile, la brigata è al completo.



*Il Presidente, il più "maturo" tra i partecipanti, taglia il traguardo sotto i flash dei fotografi*

Oltre ad altri veneziani, che si uniscono a quelli che hanno partecipato all'evento del Rally, ci sono gli amici di Modena e quest'anno anche quelli di Cuneo, con il loro presidente Cesare con la moglie Anna.

Bisogna subito dire che è stata una settimana validissima sotto tutti gli aspetti, sia di rapporti umani, sia per le condizioni atmosferiche.

Le uscite in montagna sono state molteplici e mai siamo stati a casa per pigrizia. Non sono mancati i momenti liberi di preghiera con la liturgia delle ore: lodi al mattino e vesperi alla sera.

Dopo cena sono stati proiettati a giorni alterni alcuni film di montagna e di natura. È stata un'ottima idea di Cesare che ha portato il proiettore e i film.

Alcune considerazioni in merito a questi soggiorni per comprendere che la permanenza insieme in montagna di più giorni fa acquistare e percepire l'identità associativa e scoprire la ricchezza dello stare assieme, che, oltre ad essere una necessità, è soprattutto un valore.

Invito altri soci a provare queste belle esperienze, specialmente ora che siamo alla vigilia dei 100 anni di fondazione della Giovane Montagna, per attingere maggiormente ai nostri valori e per testimoniarli ad altri.

### **Gita culturale a Vicenza 7 aprile 2013**

di Francesca Benetello

**Sebbene molti di noi l'avessero già visitata, è sempre un'ottima occasione per stare insieme, visto che dall'ultima gita invernale è ormai trascorso più di un mese.**



In un momento di pausa dal mio lavoro universitario, circondata da libri, articoli, fogli e tutto ciò che si può trovare in un laboratorio chimico, mi ritrovo a ricordare i bei momenti trascorsi a Vicenza, meta della prima gita primaverile culturale-enogastronomica. Sebbene molti di noi l'avessero già visitata, è sempre un'ottima occasione per stare insieme, visto che dall'ultima gita invernale è ormai trascorso più di un mese. Un pallido sole ci ha accompagnati durante il viaggio in pullman, molto piccolo questa volta per l'esiguo numero di partecipanti (20). Per prima cosa, ovviamente dopo la colazione, c'è stata la visita al Teatro Olimpico. Nonostante l'avessi già visto mooolti anni prima con la scuola (mi ricordo che all'epoca ero ancora alunna di Margherita), abbiamo avuto la fortuna di poter assistere ad uno spettacolo di luci e suoni che ha effettivamente messo in risalto ancora di più l'effetto prospettico della scena. È stupefacente pensare a come avessero potuto creare delle cose così splendide e perfette pur non disponendo di molte delle attrezzature che abbiamo noi oggi. Ciò che colpisce è che queste opere sono pervenute a noi in perfetto stato, mentre tutto ciò che costruiamo

oggi ha in genere vita breve... Successivamente ci siamo recati alla Chiesa di Santa Corona, bellissimo edificio che custodisce al suo interno in particolare il "Battesimo di Cristo" di Giovanni Bellini e opere del Veronese. Sull'altare si trova un grandioso complesso di intarsi policromi di marmi, coralli, lapislazzuli che è veramente un'opera meravigliosa. Non oso immaginare la pazienza nel realizzare tutti quegli intarsi con tutti quei motivi così diversi: fiori, case, piccole vedute, ma soprattutto l'Ultima Cena. Visto l'esiguo numero di partecipanti, la nostra capogita ha proposto una tappa al Palazzo Leoni Montanari, dove era esposta una magnifica collezione di icone russe. Ciò che più mi ha colpito, e per questo qualcuno (sempre il solito Daniele) ha detto che ero interessata alle "figurine Panini", sono state delle icone in cui erano rappresentate delle figure piccolissime, stiamo parlando di dimensioni di qualche millimetro, con una precisione, oserei dire, maniacale nei particolari! Camminando per le strade verso Piazza delle Erbe, un piacevole profumino di carne alla griglia ha invaso le strade. Solo poco dopo abbiamo scoperto da dove proveniva: in piazza, infatti, un sacco di stand enogastronomici di ogni regione d'Italia espongono i prodotti tipici. Oltre a questi anche stand indiani, peruviani e in particolare abbiamo trovato lo stand argentino, dove si grigliava la famosa e squisita carne argentina. Nonostante la pioggia dei giorni scorsi, un bellissimo e caldo sole ci ha accompagnato fino all'ora di pranzo, per poi nascondersi dietro a nuvole minacciose nel primo pomeriggio. La post-abbuffata è continuata con il tentativo di entrare a vedere il Santuario di Monte Berico, tentativo fallito per l'enorme quantità di gente al suo interno, quindi, con una passeggiatina ottima per digerire, ci siamo diretti alla Villa Valmarana ai Nani, che abbiamo visitato, e poi alla bellissima villa "La Rotonda" del Palladio, vista solo da fuori.



*Il gruppo davanti a Villa Valmarana ai Nani*

Devo ammettere che queste gite culturali mi fanno sempre tornare in mente il periodo in cui frequentavo la scuola. Ricordo che puntualmente non si formava mai una fila ordinata, ma sembrava sempre di essere in un gregge al pascolo, una massa disordinata di studenti che si muoveva con i professori che alzavano la voce per richiamare gli alunni indisciplinati. Ritrovo questa identica situazione in queste gite, con la differenza che però non ci sono under 20!!!

Perché queste belle giornate devono volare via così velocemente?! SIGH!!!!!!!!!!!!

**Quadrimestrale della Giovane Montagna di Venezia  
Anno XLI n° 1**